

IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

SOMMARIO

1. **Pertinenze**
2. **Organi di Protezione Civile**
3. **Pianificazione di Protezione Civile**
4. **Contenuto del Modello di Intervento**

1. Pertinenze

a. Premessa

Analogamente a quanto stabilito in materia per i livelli istituzionali superiori, la normativa vigente prescrive che il Comune organizzi e metta in atto un Servizio di Protezione Civile attraverso l'espletamento delle attività di Previsione e Prevenzione ai fini della Gestione del Rischio e dell'attività di Soccorso e Superamento dell'Emergenza ai fini della Gestione della Crisi.

b. Gestione del Rischio

La gestione del Rischio è finalizzata all'individuazione, valutazione e quantificazione dei Rischi che incombono sul territorio del Comune e della Vulnerabilità del socio-sistema comunale ai relativi stressori al fine di raccogliere tutti i dati indicativi del Danno Atteso a carico delle persone, delle infrastrutture, delle attività socio-economiche, del patrimonio e dell'ambiente.

Sulla base dell'entità del Danno Atteso e delle risorse disponibili, le competenti autorità comunali devono assumere decisioni relative:

- alla riduzione dell'entità di tale danno a livello di danno socialmente accettabile o, disponendo di molte risorse, a livello prossimo a zero;
- all'organizzazione dei soccorsi per fronteggiare le possibili crisi.

In pratica, la "Gestione del Rischio" si traduce nello svolgimento delle attività di Previsione e Prevenzione:

(1) l'attività di Previsione, come già detto, per avere dati probanti relativi a:

- . magnitudo, ubicazione e ricorrenza degli eventi calamitosi che incombono sul sistema antropico di interesse;
- . vulnerabilità fisica, strutturale, socio-sistemica e tipologica della comunità, in termini di percentuale (da 0 a 100 e da 1 a 10) di possibile perdita di efficienza funzionale;
- . danni attesi, principali e secondari, diretti e indiretti, immediati e dilazionati nel tempo;

(2) l'attività di Prevenzione, diretta ad individuare e porre in atto misure normative ed operative per il contenimento del Danno Atteso, a livello di Danno Socialmente Accettabile, attraverso la riduzione delle relative Vulnerabilità.

In teoria le autorità comunali dovrebbero operare sulla base di Programmi di Previsione e di Prevenzione elaborati a livello "Provinciale". Comunque, nella considerazione che l'attività di Previsione fornisce anche i dati indispensabili per la

gestione delle Emergenze e che gli eventi calamitosi non rispettano le prassi burocratiche, risulta indispensabile che a livello "Comune" si agisca di iniziativa e si ricavino i dati relativi ai Rischi, alle Vulnerabilità e relativi Danni Attesi dai riferimenti storici locali e da sistemi di rilevamento e d'indagine effettuati in proprio, anche perché molte situazioni di rischiosità e di vulnerabilità sono rilevabili solo in sede locale (modellistica fisica matematica, informatica, Deplian, ecc....).

c. Gestione della Crisi

La "Gestione della Crisi" ha come obiettivo:

- il contenimento di perdite umane;
- la mitigazione delle sofferenze e dei disagi dei sopravvissuti;
- la tutela ed il recupero dei beni esposti pubblici e privati;
- la continuità dei servizi socio-economici essenziali;
- il ripristino dei servizi vitali (acqua, energia, comunicazioni, ecc...).

A livello comunale, in particolare, la gestione della Crisi è diretta, fondamentalmente, a coprire il "vuoto di assistenza" che si verifica inevitabilmente nelle emergenze maggiori per durate che vanno da molte ore a più giorni, nel corso delle quali la comunità colpita è sola con se stessa a subire o fronteggiare le conseguenze della catastrofe. In pratica, la "Gestione della Crisi" si traduce nell'organizzazione e nell'attuazione dell'attività di soccorso e si articola in due fasi:

- Fase Preparatoria, svolta in condizioni normali;
- Fase Esecutiva, messa in atto all'emergenza che, per eventi prevedibili in tempo utile (eventi meteorologici o vulcanici), si avvia in anticipo sulla catastrofe;

(1) Fase Preparatoria

La Fase Preparatoria comprende:

- la predisposizione della Pianificazione di Emergenza;
- l'organizzazione del Dispositivo Locale di Soccorso (D.L.S.) e il suo addestramento di base e specialistico;
- l'organizzazione del territorio ai fini dell'attuazione del Soccorso;
- l'individuazione e la predesignazione dei supporti tecnici e logistici locali;
- la preparazione della popolazione sul comportamento da tenere a fronte dei vari eventi per migliorarne la sicurezza e per agevolare le operazioni di soccorso.

La predisposizione della pianificazione di emergenza può tradursi, in pratica, nell'elaborazione di un Piano di Base e di Piani Specifici relativi ai vari rischi, o, nelle situazioni meno complesse, in un Piano di Emergenza omnicomprensivo.

L'organizzazione del Dispositivo Locale di Soccorso (di "self protection") comprende:

- la raccolta delle forze (istituzionali e di volontariato) e dei mezzi collettivi ed individuali occorrenti;
- la sua articolazione in funzione delle esigenze operative, tecniche e logistiche da soddisfare;
- la preparazione teorica e pratica del personale e lo svolgimento di esercitazioni a varia scala (piccola, media, grande). Le esercitazioni, in particolare, sono essenziali per verificare la validità della Pianificazione, addestrare le Forze in condizioni di massimo

realismo, sperimentare i sistemi di telematica d'emergenza e le procedure di attuazione della pianificazione, coinvolgere la popolazione.

L'organizzazione del Territorio si traduce nell'individuazione e predisposizione:

- delle "Aree d'Attesa", dove raccogliere la popolazione temporaneamente evacuata da zone colpite o a rischio imminente;
- delle "Aree Ricovero", dove sistemare le persone con le abitazioni danneggiate o inagibili;
- di magazzini e depositi dove raccogliere e conservare i materiali e i mezzi necessari al soccorso;
- delle "Aree di Dislocazione Iniziale" del Dispositivo Locale di Soccorso e delle Forze di Soccorso esterne.

L'individuazione dei Supporti Privati e la loro predesignazione ai fini del soccorso consiste nel censimento di tutti gli enti privati presenti nell'area comunale in grado di fornire supporto operativo, tecnico e logistico al Dispositivo Locale di Soccorso, nell'individuazione della loro disponibilità all'emergenza (ubicati in zone non a rischio) e della capacità ed entità delle prestazioni che possono fornire.

La preparazione della popolazione si traduce:

- nella tenuta di riunioni, simposi, conferenze a carattere informativo ai cittadini, alle scolaresche, in particolare, alle comunità in case di riposo, alle associazioni, ecc..., sui vari rischi presenti nell'area della comunità e sul comportamento da tenere a fronte dei vari eventi per migliorare le possibilità di sopravvivenza individuale, familiare e della collettività;
- nella predisposizione e distribuzione di documentazione informativa in materia (manuali di protezione civile per le famiglie e le scolaresche, stralci del Piano Comunale di Emergenza per le parti che la popolazione deve conoscere (Aree d'Attesa assegnate, procedure e tipi di segnalazione per Preavviso, Allarme, Evacuazione ecc...)).

(2) Fase Esecutiva

La fase esecutiva consiste nell'attuazione del Piano di Emergenza già prima della Crisi per eventi con segni premonitori e al verificarsi degli stessi negli altri casi.

2. Organi di Protezione Civile a livello Comunale

Gli Organi di Protezione Civile a livello Comunale sono politico-amministrativi ed operativi

a. Organi Politico-Amministrativi. Sono:

Il Sindaco;

L'Assessore Delegato;

Il Comitato Comunale di Protezione Civile (se costituito).

(1) Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione Civile Comunale. Deve predisporre ed attuare il Servizio di Protezione Civile del Comune mediante la "Gestione del Rischio" (Attività di Previsione e Prevenzione) e la "Gestione della Crisi" (attività di soccorso e superamento dell'emergenza), in attuazione dei disposti di legge nazionali e regionali e delle direttive, disposizioni, linee-guida, indirizzi delle Superiori Autorità di Protezione Civile (Centrali, Regionali e Provinciali), servendosi dell'apparato Comunale e delle risorse locali. Può avvalersi di un Delegato (Assessore o Consigliere) e del Comitato di Protezione Civile che, a livello Comunale, può essere costituito o meno;

(2) Assessore o Consigliere Delegato

Coadiuvava il Sindaco nella messa in atto del Servizio di Protezione Civile Comunale e lo sostituisce in caso di assenza, nei limiti stabiliti nell'atto di delega.

(3) Comitato Comunale di Protezione Civile

E' Organo consultivo-propositivo su questioni di rilievo riguardanti il Servizio di Protezione Civile Comunale nei vari settori di interesse (sociale, economico, demografico, finanziario, sanitario, ambientale, associativo, infrastrutturale, ecc....)

E' composto da personalità eminenti nei settori precitati. La sua costituzione, a livello Comunale, non è tassativa, ma può risultare molto utile per una politica di Protezione Civile aderente alle varie esigenze locali e per un maggiore coinvolgimento dei cittadini.

b. Organi Operativi

Gli Organi Operativi di Protezione Civile si distinguono in "Direttivi" ed "Esecutivi".

(1) Organi Operativi Direttivi

Sono l'Ufficio di Protezione Civile Comunale e il Centro Operativo Comunale.

- L'Ufficio di Protezione Civile Comunale è responsabile dello svolgimento di tutte le attività concernenti la "Gestione del Rischio" e in particolare, la Previsione e la Prevenzione, e dei rapporti con gli organi istituzionali superiori (Provincia e Regione).

- Il Centro Operativo Comunale (COC) è l'Organo Operativo responsabile della "Gestione della Crisi". E' coadiuvato, nella fase "Preparatoria" dall'Ufficio di Protezione Civile.

Svolge in proprio la "Fase Esecutiva" ed è responsabile della predisposizione del Piano di Emergenza Comunale, dell'organizzazione e preparazione del Dispositivo Locale di Soccorso e della preparazione della popolazione. La struttura organica del COC è abbastanza standardizzata in quanto è dettata dalle funzioni e relativi settori di attività da svolgere, che prescindono, in linea di massima, dalle dimensioni del Comune. Nei Comuni minori il COC è l'unico organo direttivo di Protezione Civile ed espleta, quindi, anche le funzioni di Ufficio di Protezione Civile. La sua sede operativa è costituita dalle infrastrutture per il COC che devono possedere requisiti di:

- . agibilità, a fronte dei vari eventi calamitosi possibili;
- . accessibilità plurima;

- . funzionalità operativa, logistica e tecnica, segnatamente per quanto concerne il Sistema Telematico di Emergenza.

(2) Organi Operativi Esecutivi

Gli Organi Operativi Esecutivi di Protezione Civile a livello Comunale sono:

- il Dispositivo Locale di Supporto;
- le Strutture Territoriali;
- gli Enti privati di supporto;
- i Nuclei delle Aziende fornitrici dei Servizi Vitali.

(a) Dispositivo Locale di Supporto (D.L.S.)

Costituisce la forza che provvede a mettere in atto le misure di soccorso previste nel Piano di Emergenza. E' composto da personale istituzionale del Comune e di enti pubblici che sono annessi al Comune o hanno sede stanziale nell'area di giurisdizione comunale, ove disponibili, e da formazioni di volontari della Protezione Civile che hanno offerto la loro collaborazione.

(b) Strutture Territoriali

Sono Aree attrezzate e Locali per:

- la raccolta del personale evacuato da zone a rischio imminente o disastrate in aree definite Aree d'Attesa;
- il ricovero del personale senza tetto in aree denominate Aree Ricovero;
- la raccolta e conservazione dei materiali e dei mezzi necessari al soccorso e all'assistenza della popolazione e all'alimentazione delle Forze di Soccorso e per la raccolta e conservazione dei beni esposti (Magazzini e Depositi);
- la zona di Dislocazione Iniziale delle forze di soccorso locali ed esterne: (aree libere, con facilità di accesso e di deflusso verso le zone di impiego);
- le strutture di monitoraggio di fenomeni meteo-idrologici, di frane e di incendi boschivi (reti pluviometriche, idrometriche, eliometriche, di rilevamento incendi, ecc...).

(c) Enti privati di Supporto

Sono Studi, Aziende, Imprese, Officine, Empori, Distributori ecc..., locali dislocati in aree sicure rispetto agli eventi possibili, in grado di fornire risorse scientifiche, tecniche e logistico-sanitarie indispensabili per la gestione dell'emergenza, segnatamente nella fase di "vuoto d'assistenza".

(d) Nuclei delle Aziende fornitrici di Servizi Vitali

Sono nuclei di personale di pronto intervento delle aziende fornitrici di servizi idrici, elettrici, stradali e ferroviari, di telecomunicazione, di gas, in grado di procedere a riparazioni d'urgenza o fornire i servizi campali alternativi (autocistrene, generatori mobili, torri di illuminazione, ecc...).

3. Pianificazione di Protezione Civile

a. Premessa

La pianificazione per il Servizio di Protezione Civile Comunale comprende:

- Piano di Prevenzione, che ha lo scopo di contenere il Danno Atteso almeno a livello di Danno Socialmente Accettabile attraverso la riduzione della Vulnerabilità che il Sistema Antropico presenta ai rischi che incombono sul territorio comunale. I dati necessari alla sua predisposizione sono ottenuti dall'attività di Previsione;
- Piano di Emergenza, nel quale sono riportate le operazioni di soccorso finalizzate a:
 - . salvare le persone coinvolte in un evento calamitoso;
 - . ridurre i disagi dei sopravvissuti;
 - . salvaguardare i beni pubblici e privati esposti dalla catastrofe;
 - . garantire la continuità o la pronta ripresa delle attività sociali essenziali e dei Servizi Vitali. E' elaborato sulla base dei dati forniti dalla Previsione con particolare riguardo per quelli relativi al Danno Atteso o al Danno Socialmente Accettabile, aggiornati dalle misure di Prevenzione messe in atto nel tempo.

b. Piano Comunale di Prevenzione

..... omissis.....

c. Piano Comunale di Emergenza (PEC)

(1) Premessa

Il Piano Comunale di Emergenza è redatto in aderenza alle "Linee Guida per la predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile" diramate dalla Provincia ed elaborate sulla base del metodo "Augustus", emanato dal Dipartimento della Protezione Civile.

(2) Struttura del Piano Comunale di Emergenza

Si articola in tre parti:

Parte Generale

Lineamenti della Pianificazione

Modello di Intervento

(a) Parte Generale

Nella Parte Generale sono contenuti i seguenti elementi:

- dati di base, con cui è rappresentata la situazione del territorio comunale sotto i profili fisico, socio-economico e demografico;
- scenario degli eventi attesi, che costituisce la sintesi dell'attività di previsione in quanto vi sono riportati i rischi naturali e indotti che incombono sul territorio comunale, le vulnerabilità agli stessi delle varie componenti del sistema antropico comunale e i relativi Danni Attesi;
- risorse disponibili nell'area di giurisdizione comunale, utilizzabili per l'emergenza.

(b) Lineamenti della Pianificazione

Vi sono riportati

- le funzioni da svolgere e gli obiettivi da perseguire:

Costituiscono la componente fondamentale del Piano e rappresentano le finalità dell'Attività di Soccorso che vi sono descritte con l'indicazione

delle azioni e delle misure per perseguirle, da svolgere sia nella Fase Preparatoria, sia nella Fase Esecutiva;

- gli Organi Comunali di Protezione Civile, politico-amministrativi, operativi e di supporto e loro competenze.

Vi sono indicati, specificamente, gli Organi di Protezione Civile politico-amministrativi, operativi e di supporto con le competenze loro attribuite per l'attuazione del Piano di Emergenza.

(c) Modello di Intervento

Il Modello di Intervento definisce le operazioni da compiere per l'attuazione del Piano di Emergenza, specifica i compiti di tutti coloro che hanno responsabilità nella gestione della crisi e le modalità di svolgimento delle varie operazioni e riporta esemplari di moduli standardizzati per rendere più precise, spedite e complete le raccolte dati e le comunicazioni interne ed esterne.

4. Contenuto del Modello di Intervento

a. Premessa

Il contenuto del Modello di Intervento è la componente del PEC di più immediato e diretto interesse per le Cariche Direttive del COC e del D.L.S.. La sua sicura e completa conoscenza consente a dette cariche di predisporre adeguatamente le operazioni di soccorso e di metterle in atto in ogni condizione di tempo e di situazione.

b. Operazioni di Soccorso Pianificate

(1) Operazioni generiche

- (a) Prima dell'evento (per gli eventi preceduti da segni premonitori quali eventi idrogeologici terrestri e marittimi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi, pandemie):

- attivazione del COC;
- attivazione del D.L.S.;
- preavviso alla popolazione ed ai supporti privati;
- schieramento dei posti di osservazione e allarme;
- attivazione delle Aree di Attesa e, ove occorra, delle Aree di Ricovero;
- evacuazione della popolazione minacciata e ricovero dei senzatetto;
- diramazione dei Rapporti di Situazione ed Informativi.

(b) Ad evento in atto

- messa in atto delle operazioni elencate nel precedente paragrafo, se non già fatto;
- esecuzione di ricognizioni operative e tecniche;
- pronto intervento per la ricerca e recupero di feriti, dispersi, intrappolati e attività di primo soccorso;
- pronto soccorso sanitario (triage, ricovero e cura) e assistenza socio-psicologica;

- messa in atto del sostegno logistico e del Servizio di Vigilanza e Controllo dell'Area di Crisi;
- ripristino dei Servizi Vitali;
- continuità o pronta ripresa dei Servizi Municipali essenziali (Anagrafe, Lavori Pubblici, Polizia Municipale, ecc...);
- ricerca e recupero salme;
- diramazione dei Rapporti Informativi e di Situazione;
- richiesta di Dichiarazione dello Stato di Emergenza;
- richiesta dei Soccorsi Esterni;
- ogni altro provvedimento complementare diretto a salvare vite umane.

(1) Operazioni specifiche per i vari eventi

Servono a fronteggiare esigenze specifiche connesse al tipo di evento e sono riportate nei Modelli di Intervento Specifici annessi al PEC.